Anno XIII. Martedì 19 Novembre 1878 N. 278.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 15 novembre contiene:

1. R. decreto 29 ottobre che autorizza la maggiore spesa di lire 110,448 53, come definitivo complemento del concorso dello Stato alle provincie di Chieti e di Teramo per la costruzione del ponte sul Pescara.

2. R. decreto 29 ottobre che dal fondo per le «spese infrevisté» autorizza una 33 prelevazione di lire 20,000 da aggiungersi al cap. 56 del bilancio pel ministero delle finanze.

La *Gazz. Ufficiale* del 16 novembre contiene:

1. R. decreto 5 ottobre che sopprime il R. Istituto tecnico di Vicenza.

2. Id. 5 ottobre che denomina *Liceo Umberto I*, il secondo Liceo di Palermo.

3. Id. 26 settembre che erige in Corpo morale il Pio legato di monsig. Melchiade Ferlisi, avente per iscopo la istituzione di scuole pubbliche e il soccorso agli ammalati poveri in Casteltermini.

4. Id. 21 ottobre che fissa a ventuno il numero dei componenti la Camera di commercio ed arti di Padova.

5. Id. 19 ottobre che erige in Corpo morale l'Asilo infantile del comune di Corte de' Frati (Cremona).

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Complotto contro il Re a Bologna

Dopo l'attentato di Napoli prende una certa importanza quello che si leggeva in un foglio di Bologna e quindi lo riferiamo:

A Roma sarebbero giunti i rapporti della Prefettura di Bologna intorno alla questione degli arresti preventivi, eseguiti prima dell'arrivo dei sovrani; e in quelli l'Autorità di Pubblica Sicurezza afferma che ebbe notizia sicura di un complotto, tramatosi onde attentare alla vita del Re e della Regina, mentre il corteggio sarebbe passato in via Galliera. Certa di questo fatto, per confidenze di alcuno dei congiurati che si radunarono in parecchie osterie, e segnatamente in due della nostra città, la Questura che un dispaccio del Ministro dell'interno chiamava *strettamente responsabile* di ogni sinistro evento, prese straordinarie precauzioni e praticò alcuni arresti, pago di rompere le file della trama. Pare che il cav. Cuneo, questore di Bologna, non si sia sentito il coraggio di mettere in pratica largamente la teoria della repressione, e che abbia voluto ad ogni costo prevenire.

Ora tocca al Ministro dell'interno decidere se le spiegazioni date valgano. Una sola domanda si muove la *Stella d'Italia*:

Come mai l'Autorità giudiziaria se ne è stata estranea a simili fatti? Se i sospetti dell'Autorità di polizia vestivano tanta parvenza di certezza, poichè si afferma che persino i segnali denunciati ebbero luogo in via Galliera, perchè non fu iniziata una regolare procedura?

Ulteriori notizie giunte da Roma farebbero credere che si volesse aggravare la mano sul Questore di Bologna per cotesti arresti che occupano tutta stampa italiana. Certo è, conclude il citato giornale, che l'affare non è così semplice come taluno crederebbe: anzi diventa ogni di più serio e complicato, tanto che è da tenere per fermo che ne sorgerà un incidente tumultuoso anche in seno al Parlamento.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Conegliano, 15 novembre

Vinificazione ed analisi enochimica, volumi 2 del prof. A. Carpenè, Ermanno Loescher, Torino 1878.

Quell'instancabile ed intelligente editore ch'è il Sig.r Ermanno Loescher di Torino pubblicava, non è molto, due interessantissimi volumi del D.r Antonio Carpenè, l'uno risguardante l'*Enologia* dal lato pratico della vinificazione, l'altro l'*analisi enochimica*. Del primo già se ne fecero due altre edizioni, che vennero da molte parti ricercate ed apprezzate moltissimo e con vero profitto consultate, cosicchè questa che ci si presenta ora riveduta ed ampliata è la terza ed avrà certamente il lieto accoglimento e le prospere sorti toccate alle due prime. Ed infatti è un'opera assai pregevole, perchè fatta di scienza e di esperienza insieme e tenuta in quella forma piana e popolare, che può essere facilmente accessibile alla comune delle intelligenze de' viniicultori. Si compone di dodici capitoli, in cui l'egregio Autore largamente e lucidamente discorre del complesso di quelle operazioni, che precedono, accompagnano e susseguono la *vinificazione* e ne costituiscono, a suo senno, il vero, sicuro e razionale processo. Per tal modo questo libro costituisce da sè un'ottima guida pratica, rischiarata sempre da verità scientifiche non dubbie, poichè il D.r Carpenè ha tutto misurato nella sua estensione e profondità il campo della scienza, che professa, e che studia tuttavia senza posa per seguirne il quotidiano sviluppo dappresso alle scienze esperimentali.

Ci conviene ora aggiungere qualche nostro apprezzamento sul secondo dei volumi sopra annunciati, che tratta dell'*analisi enochimica* ed ha una importanza del tutto speciale, pensando che nessuno in Italia ebbe fino ad oggi il pensiero di tradurre e condensare in un libro il più possibilmente adatto alla generalità de' vinicultori gli esperimenti chimici necessari a procedere correttamente nella vinificazione. È ben certo che l'analisi chimica de' *mosti e de' vini* è quella solo a cui può con sicuro fondamento riferirsi chiunque non voglia errare nella confezione de' vini medesimi. Pure c'è chi pensa in mezzo a tanta luce di progresso scientifico, che la chimica addivenga *una fattucchiera ed una intrusa fraudolenta*, quando voglia introdursi nelle cantine. Del resto è il pregiudizio ringhioso e riottoso a tutti progressi, che così afferma; e la scienza dovrà pur finalmente trionfare. Da qui a mezzo secolo, se l'istruzione popolare andrà realmente ad incrementarsi, come pare, non si troverà più alcuno che guardi con occhio diffidente e sospettoso al fornello del chimico, ma tutti benediranno a questa scienza che colle sue determinazioni positive offre mezzo di aiuto così potente allo sviluppo razionale e progressivo di quasi tutte le industrie. L'opera del prof. Carpenè ha il pregio singolarissimo di racchiudere relativamente in breve discorso le più importanti e necessarie nozioni di chimica ed i provvedimenti più esperimentati e rigorosi, che insegnino all'inesperto a determinare quasi tutte le sostanze, ch'entrano nella composizione del vino, dall'acidità complessiva sino all'intensità colorante dei vini. Sarebbe facile dimostrare come a queste determinazioni chimiche si debba in massima parte, se il prodotto vino riesce ben fatto, non facilmente soggetto a deperimenti e malattie, tale da poter gareggiare con quello di paesi molto più avanti del nostro nel progresso dell'industria vinicola e soddisfacente in generale al gusto degl'intelligenti e coscienziosi consumatori. Il Carpenè con questo suo studio di enochimica ci ha offerto non solo un libro di scienza, ma di somma opportunità pratica. Ciò che altri potrebbe rinvenire sparso qua e là in molti libri, si ha qui raccolto in pochissima mole, ordinato, lucido e chiaro. La materia a trattare così mette innanzi l'egregio autore:

I. *Gli apparati ed operazioni necessarie per eseguire un'analisi dei mosti e dei vini*;

II. *I reagenti, modo di farli e conservarli*;

III. *I principali metodi di determinazione de' componenti più importanti de' mosti e de' vini.*

Su questo programma il prof. Carpenè ha svolto di enochimica un' opera pressochè compiuta e riempito un vuoto giustamente sentito e lamentato da molti.

Arricchiscono il testo e lo delucidano meglio 29 illustrazioni ed una tavola litografata di fina fattura. L'edizione è correttissima, elegante e di una certa ricchezza sì per i tipi che per la carta usata. Però sia lode alla cura dell'editore Torinese. Ma sopratutto ci è grato di rilevare l'importanza di questa pubblicazione dal punto di vista pratico-scientifico per raccomandarla quindi vivamente a' vinicultori, i quali, siam certi, vi troveranno una guida sicura, onde dirigersi nelle molteplici operazioni dell'azienda vinicola. Il nome dell'egregio autore, ormai così noto e benemerito del progresso dell'Enologia Nazionale, ci dispensa dal dire più oltre, come la materia venisse trattata colla maggiore larghezza di cognizioni, evidenza di dettato e sicurezza pratica.

Cesare Momo.

ITALIA

Roma. La sentenza della Corte d'appello nella causa Lambertini-Antonelli, annullando quella del tribunale, dichiara inammissibile la prova testimoniale, e condanna la Lambertini nelle spese. Questa ricorrerà in Cassazione.

— Dalla corrispondenza romana del *Patriota* di Pavia togliamo le seguenti linee: Vuolsi il Senato deciso non a respingere ma a sospendere ogni discussione sul macinato, e da queste disposizioni è forse offerto modo all'on. Cairoli di aprire trattative e salvarsi da ogni pericolo sagrificando qualcosa o qualcuno, contro il quale è unanime la disapprovazione. »

— L'ordine del giorno per la prima seduta del Senato porta. Sorteggio degli uffici; comunicazioni del Governo; discussione del progetto sul Monte delle Pensioni per gli insegnanti.

ESTERO

Austria. Togliamo dalla *Triester Zeitung* i seguenti ragguagli sul processo dibattuto il giorno 12 corr. dinanzi alla Corte di Assise di Graz, il cui esito ci venne segnalato telegraficamente: Angelo Monfalcon, di Parenzo, era incolpato del reato di turbamento della quiete e dell'ordine pubblico per avere, nella notte del 20 al 21 giugno, presso la chiesa della Madonna degli Angeli in Parenzo, gridato: « Viva l'Italia! Viva Umberto! » accompagnando questo grido con parole poco simpatiche all' indirizzo degli austriaci. L'accusato si dichiarò non colpevole del reato imputatogli ed addusse a propria discolpa lo stato di ebbrezza in cui si trovava. I testimoni sostenevano ch'egli non era ebbro, e lo stesso Monfalcon ammise nelle prime deposizioni di essere stato bensì alquanto brillo, ma non briaco.

Nondimeno, al termine del dibattimento, i giurati emisero un verdetto negativo e il tribunale pronunziò sentenza assolutoria, in seguito a che il Monfalcon fu riposto in libertà.

Russia. L'*Agenzia Russa* conferma la notizia data dal *Globe* della nota inviata da Griers da Livadia a lord Loftus ed il suo contenuto. La stessa *Agenzia* smentisce formalmente la voce che da parte della Russia sia siata presa l'iniziativa per la convocazione d'un nuovo congresso e che il conte Schuwaloff sia incaricato delle trattative all'uopo.

Germania. La *Nordd. Zeitung*, mentre il governo germanico studia i mezzi di combattere il socialismo oltre che con la repressione anche con misure economiche, insiste perchè si raddoppi di rigore nell'applicazione delle leggi restrittive, delle quali il governo trovasi oggidì armato. L'officiosa gazzetta pubblica una statistica del movimento della popolazione a Berlino, dalla quale risulta che nel 1873 vi erano, in quella città, su *cento* abitanti *cinquantanove* individui che non vi erano nati, ma venuti di fuori e per la maggior parte sprovveduti di mezzi; ed attribuendo cotanto spaventevole aumento di proletariato alla libertà di domicilio, domanda un rimedio immediato, che sarebbe appunto la restrizione dell'articolo della Costituzione che consacra quella libertà, prima origine di un'agglomerazione nel cui mezzo trovò facile sviluppo il fermento socialistico, che ha portato sì deplorevoli frutti. L'*Indépendance belge* che si è mostrata avversa alle leggi antisocialistiche sino dal momento della loro presentazione al Parlamento, ritenendole pericolose quanto inefficaci, si meraviglia in tuono ironico che la *Nordd Zeitung* non domandi anche un'applicazione legislativa e costituzionale della dottrina malthusiana al proletariato.

Francia. Venne convalidata l' elezione di cinque deputati. De Mun, difendendosi, fece l'apologia dei clericali e dei circoli cattolici, scagliando contumelie contro la Repubblica. Allain Targè gli rispose vivamente, e ribattè tutte le accuse. L' imperialista Mitchells protestò contro le cose dette da De Mun in odio al suffragio universale, alla rivoluzione ed alla sovranità nazionale. L'elezione di De Mun fu invalidata.

— Un telegramma ufficiale dalla Nuova Caledonia reca che una banda d' insorti fu presa; ne rimasero uccisi un centinaio. Nella Nuova Caledonia si lamenta ancora qualche incendio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Alla notizia dell'attentato.

Iermattina, non appena si diffuse nella nostra città la notizia di un attentato contro la vita di **S. M. il Re Umberto** successo a Napoli, sebbene fosse accompagnata dall'altra, che soltanto una lieve ferita gli avesse cagionato, era da per tutto un agitarsi, un chiedersi ansioso, pauroso di peggio fra tutti i cittadini, uno scoppio d' indignazione contro l'assassino e contro le sospettate sette regicide, un'esagerazione quasi di timori, che la cosa fosse andata peggio di quello che era e annunziava un supplemento del *Giornale di Udine* col dispaccio telegrafico del Ministro dell' Interno.

Questo dispaccio valse almeno a far conoscere, che la ferita del Re era stata leggera, e non grave quella del Ministro Cairoli, e che tutto il Popolo napoletano aveva iniziato quelle manifestazioni di pura gioia per il salvamento del degno Figlio del Redentore della patria italiana.

Allora la città improvvisamente si adornò tutta delle bandiere nazionali a primo ringraziamento dello sfuggito pericolo.

La popolazione però, che si formava a cappannelli da per tutto, si dimostrava ansiosa di nuove notizie e c'era un andarivieni da per tutto dove se ne potessero ottenere, un' inquietudine per non averne delle posteriori, sebbene le prime dovessero parere rassicuranti.

Comparve un Manifesto del Municipio all' unisono coi sentimenti del Popolo. I giornali del paese facevano conoscere quello che si sapeva di più e portavano i telegrammi delle diverse Rappresentanze al Re. Poi la parola si passava tra tutti, che si chiudessero, come avvenne, le botteghe. Il Popolo volle ringraziare Dio nel Duomo, come si fece con solennità coll 'intervento dell' Arcivescovo e del Capitolo e delle Autorità e delle Rappresentanze e di un infinito numero di gente, mentre suonavano tutte le campane della città. Intanto questa s'illuminava, e due bande, la militare e la cittadina, seguite da moltissima folla acclamante al **Re Umberto** percorrevano le vie.

Era una schietta ed universale gioia per il pericolo sfuggito dal nostro Re, dal degno Figlio di Vittorio Emanuele; ma non scevra da un sentito bisogno di tutti di essere rassicurati nuovamente, che l' attentato non aveva altre conseguenze.

C' era poi in tutti un misto d' indignazione contro ai settarii, un chiedere quasi irato che giustizia sia fatta e che si ponga un termine alle tendenze delittuose di chi vorrebbe sconvolgere lo Stato costituito dai plebisciti e dalla volontà imperiosa ed assoluta della Nazione, ed un rallegrarsi nel tempo stesso, che per tutta Italia il triste fatto, come vediamo da tutti i telegrammi e da tutti i fogli, che ci mandano e che ci vanno venendo, avesse destato lo stesso entusiasmo per la conservazione del Re, della Famiglia di Savoia, delle Istituzioni che ci unirono e che non si vogliono dai settarii compromesse.

Noi non possiamo adunque far altro, che gridare con tutta Italia: **Viva Umberto il nostro Re!**

Fra le Autorità e le Rappresentanze che intervennero in Duomo alla funzione del *Te Deum*, v'erano anche tutti i Sindaci e i Segretari comunali del Distretto di Udine. Alla sera poi durante la dimostrazione popolare, fra le Rappresentanze ricevute dal sig. Prefetto c'era anche quella della Società dei Segretari comunali, nelle persone dei signori Angelo Talotti, presidente, e Gerardo Zuppelli, segretario, ai quali il Prefetto rivolse belle e sentite parole.

Il R. Prefetto co. Carletti ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini della Provincia di Udine!

Voi così rifuggenti da ogni manifestazione che non sia il pensoso concentramento nelle cure o della famiglia o degli affari o dei pubblici negozi, o di tutti insieme questi uffici che nella convivenza civile completano la missione del buon Cittadino, a un tratto vi riscoteste d'un sussulto pieno di terrore, e poi di gioja viva, spontanea, irrefrenata, allo annunzio che la vita del RE Nostro per un istante compromessa, eravi conservata come pegno che le sorti della Patria non fallirebbero, che non impalidirebbero le sue speranze.

Io ho raccolto queste testimonianze della Vostra fede e del Vostro affetto: le ho raccolte con il calore di un animo che non è dal Vostro discorde, nè meno del Vostro accessibile alle delicate voci, alle stupende sembianze della Patria risollevata alla sua grandezza!

Concedetemi ora che alle degne Rappresentanze Provinciale e Municipali, alle Società Operaje Vostre, ad ogni ordine di Cittadini tutti in stupenda armonia di consiglio e di manifestazioni legati di fede ardente e verace alla *Augusta Dinastia* ed alle Istituzioni che sono vanto nobilissimo d'Italia, io renda un segno più durevole d'ammirazione e di osservanza che non sia la parola del momento; e che ricambii tanto esempio di salda virtù cittadina col consenso di un palpito che si confonde nel Vostro e che mi tiene luogo di ogni altra dolcezza.

Udine, 19 novembre 1878.

Il Prefetto, *M. Carletti.*

La Deputazione provinciale di Udine inviò i seguenti telegrammi:

A Sua Maestà il Re d'Italia. — Napoli.

Questa Deputazione provinciale riunita in seduta, commossa alla notizia dell'esecrando attentato contro l'Augusta Vostra Persona, Vi esprime, con l'orrore suo, le felicitazioni maggiori dell'animo reverente per il sapervi scampato alle conseguenze del detestabile delitto, concorde in questi sentimenti con la intiera Provincia.

Il Prefetto Presidente, *Carletti.*

A Sua Eccellenza il Ministro dell'interno Napoli.

Questa Deputazione provinciale, compresa del più profondo dolore per l'attentato contro la vita di Sua Maestà il Re, prega l'E. V. a volerla tenere informata dello stato dell'Augusta Persona, per calmare le sue e le ansie dell'intiera Provincia.

Il Prefetto Presidente, *Carletti.*

—

MUNICIPIO DI UDINE.

Cittadini!

Un'esecrando ed atroce attentato ieri a sera in Napoli metteva in pericolo la preziosa esistenza del valoroso ed amatissimo Nostro Re, mentre una popolazione esultante stava per accoglierlo Ospite desiderato insieme alla Reale Famiglia.

Sua Maestà per somma ventura ne è rimasta pressocchè illesa. Ma non per questo minore riesce l'oltraggio sanguinoso alla Nazione che lo ha acclamato, al voto dei Plebisciti, ai sentimenti di quanti amano la Patria e sono gelosi dell'onor suo e della sua gloria.

Cittadini!

Il Municipio non appena ricevuta la notizia dell'insano misfatto, si fece interprete presso Sua Maestà della indignazione generale e dei sentimenti Vostri, che in questo istante solenne più fiero che mai devono far sorgere il grido di

Viva l'Italia, Viva il Re e l'Augusta Sua Famiglia.

Dal Municipio di Udine, li 18 novembre 1878.

Il Sindaco, PECILE.

Gli Assessori
Braida, De Girolami, De Puppi.

—

A Sua Eccellenza il Ministro dell'interno Napoli.

La Deputazione provinciale prega la compiacenza di V. E. a dare notizia della salute di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Prefettor Pesidente, *Carletti.*

—

Sappiamo che anche l'Associazione costituzionale Friulana appena informata dell'orribile attentato spediva a mezzo del suo vice-presidente conte Prampero un telegramma di devota congratulazione alle Loro Maestà. — La stessa Associazione ne spediva pure un altro al Ministro Cairoli del seguente tenore: Associazione costituzionale Friulana rallegrasi che sia uscita incolume, con quella del Re, anche la preziosa vita di Vostra Eccellenza.

—

La Società Democratica Friulana ha spedito il seguente telegramma:

Presidente Consiglio Ministri — Napoli.

Preghiamo esprimere Sua Maestà nostro profondo rammarico per nefando attentato, e nostra esultanza per avere il Re e Voi strenuamente impedito più tristi conseguenze.

La Presid. dell'Assoc. Democratica Friulana

—

La Società dei Reduci delle Patrie battaglie della Provincia del Friuli ha inviato il seguente telegramma:

A S. M. Umberto I.° Re d'Italia — Napoli.

La rappresentanza della Società dei Reduci dalle Patrie campagne esecra l'infame attentato contro la vita della M. V. e si felicita di vedere conservata a prò dell'Italia l'esistenza del suo primo Reduce e del benamato suo Re.

Udine 18 novembre 1878.

Il Presidente, *Isidoro Dorigo.*

—

L'Associazione Agraria Friulana ha spedito il seguente:

Ministro della Real Casa. — Napoli.

In nome dell'Associazione Agraria Friulana prego V. S. di voler manifestare a S. M. il Re la indignazione di questo sodalizio per l'esecrando attentato e le felicitazioni vivissime per lo sfuggito danno di Lui e della Patria.

Il Presidente, *Freschi.*

—

Il R. Intendente di Finanza cav. Dabalà ha inviato il telegramma:

A S. E. Ministro Finanze — Roma.

Coll'animo profondamente commosso per infame attentato preziosa esistenza di S. Maestà prego l'E. V. a nome anche impiegati dipendenti esprimere a S. M. il Re tutta nostra indignazione per orrendo fatto. Supplico pure V. E. farsi interprete presso S. M. nostre congratulazioni cordialissime per scampato pericolo e nostri voti più ardenti perchè il Cielo preservi sempre S. M. il Re e l'Augusta Sua Famiglia, onore, gloria e salvezza d'Italia.

Udine 18 novembre 1878.

L'Intendente di Finanza, Dabalà.

In seguito all'anuncio dell'attentato contro al nostro Re, un gruppo di Signore udinesi, promotrici le sottoscritte, inviarono a S. M la Regina Margherita il seguente telegramma:

A. S. M. Margherita — Napoli.

Per attentato ineffabilmente sacrilego contro *Umberto Vostro*, nostro amatissimo Re, indignate e commosse a *Voi*, dolcissima Regina, tenerissima moglie, da questo lembo di terra Italiana inviamo congratulazioni per fallito tentativo, pur fremendo per orribile intenzione.

Per un gruppo di donne udinesi
Virginia Foramiti-Franzolini
Anna Pirona-Pari
Maria Muratti-Moretti.

—

Gl'Insegnanti e le Alunne della Scuola Normale femminile di Udine spedirono il seguente telegramma:

A Sua Maestà la Regina d'Italia — Napoli.

Gli insegnanti e le alunne della Scuola Normale femminile di Udine porgono a Sua Maestà la Regina d'Italia, alla Regina di tutti gli animi gentili, i loro più fervidi voti per la salvezza e la felicità del suo Augusto Sposo che è salvezza e gloria dell'intiera Nazione.

Gli insegnanti e le alunne
della Scuola Normale femminile di Udine.

—

La Rappresentanza dell'Istituto filodrammatico ha spedito il seguente telegramma:

Ministro Cairoli — Napoli.

Istituto Filodrammatico udinese profondamente commosso odioso attentato Maestà Umberto I.°, unisce suoi voti quelli Società consorelle per essere salvata Patria grande sventura.

La Rappresentanza.

—

La Società dei falegnami ha inviato il telegramma seguente:

A. Sua Maestà Umberto I. — Napoli.

La Società dei Falegnami, profondamente commosse alla notizia dell'infame attentato contro la preziosa vita di Vostra Maestà, rafferma l'inalterabile devozione a Voi e alla Gloriosa Vostra Casa.

Udine, 18 novembre 1878.

—

La Società dei parrucchieri udinesi ha spedito il seguente telegramma:

La Società parrucchieri udinesi profondamente commossa per l'infame attentato del Passanante verso l'Augusta Persona di Vostra Maestà, solennemente protesta, e congratulandosi dello sfuggito pericolo fa voti per la conservazione della Sacra Maestà Vostra e di tutta la Real Famiglia.

Udine, li 19 novembre 1878.

La Presidenza

—

È stato pubblicato oggi il seguente avviso:

Questa sera verso le ore 5 in tutte le Parrocchie della Città verrà cantato un *Te Deum* in ringraziamento al Signore per aver preservato la vita preziosa del Nostro amatissimo Re Umberto I dal nero attentato di un non mai abbastanza esecrato assassino.

Cittadini, accorrete numerosi al Tempio del Signore per offrire il vostro tributo di riconoscenza alla bontà divina.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 95) contiene:

891. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Trivignano.

892. *Strada obbligatoria.* Il Prefetto della Provincia di Udine rende noto che il progetto tecnico di costruzione della strada obbligatoria, che da Maniago mette al confine colla provincia di Belluno, comprese le diramazioni per Andreis e Claut, trovasi depositato presso la Prefettura, ove rimarrà esposto per 15 giorni, affinchè chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e produrre le credute osservazioni.

La conferenza che si tenne iersera presso al nostro Municipio, con intervento di alcuni rappresentanti della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio e di alcuni Deputati, convenne che si avesse di assecondare il voto del Municipio di Conegliano e di tutta la parte della Provincia di Treviso al di qua del Piave, nonchè del Cadore, a tacere della parte del Friuli sulla diritta del Tagliamento, che vorrebbe agevolare la comunicazione ferroviaria di Belluno coll'unire quella città e Provincia a Vittorio. Essa nominò poi una Commissione mista, per meglio formulare e far valere i voti ed interessi comuni, che la pontebbana sia continuata realmente fino al mare scendendo ad esso per Palmanova. Torneremo su questo soggetto.

R. Scuola Tecnica di Udine.

Anno scolastico 1877-78.

Classe I. Alunni iscritti 55; esaminati pubblici 54, privati 10; promossi pubblici 41, privati 5.

Classe II. Iscritti 41; esaminati pubblici 37, privati 5; promossi pubblici 23, privati 1.

Classe III. Iscritti 23; esaminati pubblici 22, privati 1, licenziati pubblici 20, privati 1.

Dagli alunni della scuola presentati agli esami furono promossi 74 1|3 per cento e dei privati 43 3|4 per cento.

Ottennero l'idoneità: 13 con 6|10, 44 con 7|10, 23 con 8|10 e 4 con 9|10.

Alunni che si segnalarono per diligenza e profitto.

Classe I. *Premi*: Baltivelli G. B, Quargnali Antonio e Perosa Ermacora. — *Menzioni onorevoli*: Tam Giovanni, Benuzzi Att., Zuccolo Augusto e Molaro Pietro.

Classe II. *Premi*: Zuccaro G., Tomasoni Giacomo, Rizzi Giacomo e Grassi Antonio. — *Menzioni onorevoli*: Ferruci Antonio, Pitotti G. B. e Ferigo Giuseppe.

Classe III. *Premi*: Cagli Em. e Bonanni G. B. — *Menzioni onorevoli*: De Gleria P. e Gialinà Antonio.

Istituto Filodrammatico Udinese. Il trattenimento straordinario di sabbato decorso nelle sale superiori del Teatro Minerva superò qualunque aspettazione, sia per il numero delle persone che, ad onta del mal tempo, vi intervennero, quanto per la brillante riuscita di questa festa di famiglia.

Tutti i pezzi del programma vennero applauditi per l'esecuzione, che, se non fu inappuntabile (questo lo si deve attribuire al panico ingenerato dal pubblico nei giovani esecutori di pezzi) certo fu buona.

Nel ballo che chiuse la serata s'ebbe campo di divertirci, osservando la schietta famigliarità e quella allegria chiassosa e castigata, propria della gioventù che splendida ivi rifulgeva e molto numerosa.

Oggi che tutte le istituzioni simili in Udine o son morte o stanno per morire, ci sembra, ed altre volte lo abbiamo dichiarato, che l'idea avuta dalla Rappresentanza dell'Istituto di succedere alle altre e riempire i vuoti per tali morti avvenuti, sia buonissima, e noi dal canto nostro non possiamo che appoggiarla colla nostra modesta parola.

Da Pontebba ci scrivono: In causa delle pioggie torrenziali dei giorni scorsi è crollata una parte del fabbricato centrale della Stazione austriaca. Anche la casa degl'impiegati ferroviari, ch'era già ultimata, ne risentì qualche danno, e si dovette puntellarla. Dalla nostra parte vennero cominciate le operazioni per le espropriazioni.

Teatro Nazionale. Ci si comunica che ai primi di dicembre andrà in iscena la Drammatica Compagnia di Enrico Silvano, che doveva cominciare ancora a metà di novembre. Essa darà delle novità in dialetto veneziano, avendo nella Compagnia la rinomata artista signora Laura Zanon Paladini.

— Rircordiamo che domani a sera e giovedì successivo, come fu già annunziato, verranno rappresentate dalla compagnia Bacci e De Velo, diretta dall'artista Porta Guglielmo, le due migliori novità del giorno, del teatro italiano e francese, cioè *Dora o Le Spie* del Sardou, e *Le due dame* di Paolo Ferrari.

Ernesto Santi-Hugonet.

Un morbo crudele ha rapito all'amore dei genitori e di tutti i conoscenti **Ernesto Santi.** Era giovane di 17 anni, di svegliato ingegno, d'umore gaio e faceto. Aveva sembianze simpatiche, occhio vivace: la dolcezza e semplicità dei modi, temperate con una cert'aria di bontà che spirava dal suo tratto, erano tali, che una volta veduto, tornava impossibile non sentirsi inclinati ad amarlo. Affettuosissimo verso i genitori, si studiava di indovinarne i desideri per renderli contenti.

Infelici genitori, appena incominciaste a conoscerne l'ingegno, per formarne sopra le più care speranze, la morte ve lo ha rapito, senza lasciarvi assaporare le prime dolcezze di quel figlio che tutto si sarebbe dedicato a secondare le vostre brame! Quale vuoto si è fatto nel vostro cuore! Possa la memoria della sua bontà, ed il compianto di chi si associa al vostro dolore, riuscirvi di conforto.

Udine, 18 novembre 1878. A. P.

FATTI VARII

Un consiglio da seguirsi. Tra tutte le malattie che danno un contingente al bollettino dei decessi, la più comune, la più disperante per le famiglie, quella che ogni giorno cagiona la più grande mortalità, è senza dubbio la tisi polmonare. Finora la scienza non ha trovato alcun mezzo certo di guarigione, ed il suo ufficio si limita ad alleviare le tisi prolungando di qualche anno la loro esistenza a forza di cure. Ognun sa che si raccomanda agli etici di passare l'inverno in climi caldi e per quanto possibile in vicinanza delle foreste di pini, i cui effluvi hanno un'azione tanto salubre sui polmoni. Disgraziatamente, molti e molti ammalati non possono traslocarsi; è specialmente ad essi che quest'articolo vien diretto.

Esperimenti fatti dapprima a Brusselles, e rinnovati dipoi un poco per tutto hanno provato che il catrame, che è un prodotto resinoso del pino, ha un azione delle più notevoli e più felici sui malati affetti da tisi e da bronchitide.

È già molto tempo che questo prodotto merita di fissare l'attenzione dei malati. Ma bisogna ben persuadersi che è supratutto all'esordio della malattia, che bisogna prendere il rimedio. La più piccola infreddatura può degenerare in bronchitide; così conviene, per ottenere il più gran profitto possibile, intraprendere la cura del catrame subito che s'incomincia a tossire. Questa raccomandazione è altrettanto più utile che molti etici non sospettano neppure la loro malattia, e si credono solamente affetti da forte infreddatura o da una leggera bronchitide allorquando la tisi è già dichiarata.

Il catrame si adopera sotto forma d'acqua di catrame. Altrevolte mettavasi il catrame in fondo di un caraffa, si riempiva d'acqua che agitavasi due volte al giorno, durante una settimana, prima di adoperarlo; si otteneva così un prodotto poco attivo, variabilissimo nei suoi effetti, di un sapore acre e disgustoso. Oggi si trova presso tutte le farmacie, sotto il nome di *Catrame di Gouyot*, un liquore moltissimo concentrato di catrame, che permette vi preparare istantaneamente al momento del bisogno, un'acqua di catrame limpidissima, molto aromatica e di un sapore assai piacevole, Se ne versa una o due cucchiaiate da caffè in un bicchier d'acqua e si può così ottenere a volontà un'acqua di catrame più o meno carica di principi aromatici e di un prezzo minimo, al punto che una boccetta può servire a preparare dieci o dodici litri d'acqua di catrame. Del resto un'istruzione dettagliata accompagna ogni boccetta.

E col *Catrame di Gouyot*, che gli esperimenti sono stati fatti in sette ospedali ed ospizi di Parigi, come anche a Brusselles, a Vienna ed a Lisbona.

Il signor Guyot prepara anche delle piccole capsule rotonde della grandezza di una pillola, che, sotto un sottile strato di gelatina, contengono del catrame di Norvegia puro da ogni mescolanza. Questa forma può essere raccomandata alle persone che hanno avversione per l'acqua di catrame o che per la loro condizione sono obbligati a viaggiare frequentemente. Due o tre capsule di catrame di Guyot al momento del pasto sostituiscono facilmente l'uso dell'acqua di catrame. Ogni boccetta contiene 60 capsule; è molto dire quanto la cura mediante le capsule di catrame di Guyot: costa da 10 a 15 centesimi al giorno.

Quando un'infreddatura sarà invecchiata o quando si vorrà ottenere un effetto più rapido, bisognerà segure la cura delle capsule di catrame nello stesso tempo che si prenderà l'acqua di catrame ai pasti ed al momento di andare a letto. Questa doppia cura dispensa dall'impiego dei decotti delle pastiglie e degli sciroppi, e bene spesso il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Roma 17 novembre.

Durante la giornata la inondazione è andata grado grado decrescendo; e s'è visto che l'averla preveduta e l'avere preso tutte le precauzioni col concorso di tutti, ne aveva minorati i danni. Ciò non toglie, che non si senta vivamente e non s'invochi da tutti un provvedimento radicale per salvarci in avvenire dall'infauste visite del biondo Tevere. Danni e fastidii e paure di peggio già ne sono ogni volta che la pioggia insiste.

Ma, quando era rimossa ogni inquietudine per la inondazione cessante, pervenne questa sera la notizia dell'attentato avvenuto a Napoli contro la vita del Re; e questa notizia ha ben altrimenti agitato tutta la popolazione, che per le piazze, per le vie, nei teatri, da per tutto si va sfogando con manifestazioni, le quali dimostrano un'altra volta quanto profondo e radicato sia nell'animo del nostro Popolo il sentimento dell'unità nazionale coll'amata dinastia che si pose alla testa della Nazione per effettuarla.

Non ho potuto spedirvi un telegramma; ma lo reputo inutile, giacchè se l'ufficio telegrafico era tanto assediato da non potervi quasi penetrare, devo giudicare che ne furono spediti in tutte le direzioni, per cui il mio sarebbe stato superflo come reputo inutile lo scrivervi a lungo di queste manifestazioni, le quali continuano e continueranno fino chi sa quando.

L'attentato ci ha offerto una terribile prova, che la teoria del lasciar andare e del discutere contro le leggi esistenti, e negandolo, il fatto storico per cui la Nazione si è costituita, non serve di certo a dare una buona direzione alle menti. Se è vero, che la bandiera rossa impugnata dall'assassino era quella di una Associazione di cui egli faceva parte, questo fatto deve avere dato molto di che pensare anche ai teorici del lasciar fare, del lasciar andare circa a tutti cotesti cospiratori, che attentano pubblicamente tutti i giorni contro le istituzioni, contro le leggi che la Nazione si ha dato.

Vi assicuro, che se gli autori di quella teoria sentissero i commenti che qui si fanno, e che probabilmente si faranno in tutta Italia; sulla teoria dell'impunità nel pubblico cospirare, che è di tutti i giorni, sarebbero tratti a meditare alquanto sulla loro teoria ed a sospettare di non essere proprio infallibili, nè i veri tutori della libertà, se non sanno far rispettare la legge, che è la sola tutela della libertà di tutti, quando essa è fatta dai rappresentanti di tutti.

Vogliamo essere tutti liberi, anche noi che ci sottoponiamo all'impero della legge; e per questo che vogliamo essere liberi domandiamo che il Governo faccia osservare da tutti ed in tutto la legge. Non c'è altra guarentigia della libertà che valga.

Capite bene, che a quest'oggi non si può parlare di politica, anche se i giornali oggi stessi ne fanno e continuano le aspre polemiche dei gruppi. Quello che io posso dire è soltanto, che altre due volte la Commissione del bilancio non ha potuto radunarsi.

Ogni altra notizia oggi si eclissa dinanzi alla ansiosa premura con cui sono attese quelle che si riferiscono al nefando attentato contro la preziosa vita del Re d'Italia. Noi dunque per lasciar maggiore spazio alle notizie che sole oggi presentano un interesse, ommetteremo la breve rassegna solita, tanto più che il solo fatto degno di qualche attenzione è il viaggio di Schuwaloff, la cui missione sarebbe di far istituire una specie di commissione internazionale, incaricata di sorvegliare l'esecuzione del trattato di Berlino. La missione Schuwaloff, stando alla *Pol. Corr.* avrebbe poi a scopo di ottener l'appoggio delle potenze segnatarie a favore del Montenegro, per impedire che il principe Nicola si prenda colle armi quei territori che gli furono accordati dal trattato di Berlino. La Russia vorrebbe infine un'azione collettiva delle potenze contro la Turchia, e il Montenegro servirebbe a punto di partenza dei negoziati.

— La *Perseveranza* ha da Napoli che l'attentato contro il Re avvenne nella strada Carbonara Grande. Dicesi che l'assassino abbia tentato di commettere il delitto altrove, secondo la sua confessione. Dicesi che, richiesto come stesse, ha risposto: *Bene; e come sta il Re?* Egli erasi avanzato verso la carrozza agitando una bandiera con un pugnale sotto all'asta.

L'attentato fu noto al pubblico dopo l'apparizione del Re al balcone della Reggia.

Commentasi la notizia che l'assassino portasse de' manifesti internazionalisti dispensati all'ultimo *meeting*. L'assassino chiamasi Passanante Giovanni; ha 29 anni; è di Salvia, Provincia di Potenza; fa il cuoco. Le informazioni ufficiali aggiungono che il Re colpì replicatamente l'assassino colla sciabola; Cairoli lottò, trattenendolo e riportando una ferita. Colpì pure l'assassino il signor De Giovannini, capitano dei corazzieri, che l'arrestò.

— Secondo un telegramma del *Secolo*, l'assassino uscì dalla folla e si avvicinò alla carrozza reale, mostrando quasi di voler presentare una supplica. Invece aveva in mano un pugnale avvolto in una bandiera rossa sulla quale era scritto: « Repubblica Universale ».

— Si telegrafa da Roma alla *Lombardia* che l'assassino disse di non appartenere a nessuna società, ma non volere il Re perchè lui è misero e sempre maltrattato dai padroni. Il Re discese alla stanza di Cairoli per visitarlo.

— L'*Adriatico* ha da Roma 18: L'assassino Passamante serba un contegno cinico. Asciugandosi il sangue della sua ferita egli fiuta il fazzoletto e lo succhia.

L'Imperatore e la famiglia imperiale d'Austria spedirono dispacci a Re Umberto. I telegrammi della Regina Vittoria e del Presidente della Repubblica Svizzera sono affettuosissimi. Il Re sta bene; Cairoli s'alzerà domani.

— Il *Giornale di Padova* ha da Roma: L'orrore per l'attentato è generale, vivissimo. Le ferite del Re e di Cairoli sono leggere. L'assassino ricevette una grave ferita alla testa. Quando l'assassino salì in carrozza, la Regina gridò a Cairoli: **salvi il Re!**

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli 17. Una dimostrazione di circa sessantamila cittadini, partendo dalla piazza Dante, percorse via Toledo, portavansi davanti il Palazzo Reale a protestare contro l'attentato, acclamando ripetutamente il Re, la Regina, il Principe Reale. I Sovrani affacciaronsi ripetute volte al verrone a ringraziare. L'illuminazione è splendidissima. Le vie sono sempre stipate di popolazione plaudente.

Bologna 17. Sparsasi nel Teatro Comunale la notizia dell'attentato al Re fu accolta con unanime grido d'indignazione e imponentissima dimostrazione alle grida di Evviva il Re! L'orchestra intuonò l'Inno Reale. Il sindaco propose che si sospendesse lo spettacolo. Gli spettatori abbandonarono il Teatro gridando: Viva il Re, morte agli assassini.

Bari 18. Saputosi a mezzanotte l'infame attentato al Re, la popolazione commossa fece una dimostrazione gridando morte all'assassino! Viva il Re.

Vercelli 17. Il Sotto-Prefetto comunicò il telegramma sull'attentato al pubblico riunito in Teatro e che, imprecando all'assassino, proruppe in grida entusiastiche di Viva il Re e la Regina! Lo spettacolo venne interrotto. La Musica intuonò la Marcia Reale ripetutamente acclamata. La Commozione è generale.

Milano 17. Sparsasi la voce dell'infame attentato contro il Re, la popolazione ne fu vivamente commossa e indignata.

Al Teatro Manzoni il Sindaco Bellinzaghi affacciossi al palchetto dando notizie rassicuranti al pubblico che proruppe in frenetici evviva, e volle quattro volte la Marcia Reale. Anche negli altri Teatri ebbero luogo simili dimostrazioni.

Roma 18. La dimostrazione di ieri sera durò fino a tardissima notte, e riuscì imponentissima. La città è tuttora imbandierata. Il Prefetto e il Sindaco pubblicarono dei manifesti. La folla iersera recossi al Campidoglio ove collocossi un busto del Re. A tale vista la folla proruppe in evviva frenetici; la musica intuonò l'Inno Reale Il Sindaco pronunziò alcune parole, accolte con entusiasmo. Nei Teatri furono fatte imponenti dimostrazioni; quindi vennero chiusi gli spettacoli.

Roma 18 ore 9 e 15 ant. I Senatori del Regno inviarono al Re un indirizzo, e oggi parte per Napoli la Presidenza, dell'alto Consesso. I deputati che trovavansi iersera a Montecitorio, inviarono a Cairoli un dispaccio dicente:

I Deputati presenti ricevono con sentimento profondo di orrore la notizia dell'attentato, ringraziano la Provvidenza che abbia salvato la preziosa vita del nostro amatissimo Re, e pregano di presentare a Sua Maestà e alla Famiglia Reale l'espressione della loro vivissima devozione ed affetto. Mandano nello stesso tempo a V. E. le più sincere congratulazioni.

L'Associazione della stampa spedì telegrammi al Re, ed a Cairoli.

Il Municipio di Roma spedì telegrammi al Re, alla Regina e a Cairoli.

Parigi, 17. Schuwaloff è arrivato.

Leopoli, 17. Iersera essendo stata proibita una passeggiata con fiaccole in onore del deputato Hauser, avvennero disordini. Un commissario e parecchi agenti di Polizia furono maltrattati. La Polizia fece uso delle armi. Parecchi individui furono feriti e arrestati.

Madrid, 17. Il Procuratore della Corte suprema domandò per Moncasi la pena di morte.

Napoli, 18. Stamane nella Cappella reale ebbe luogo una funzione di ringraziamento. Tutta la Corte vi assisteva. La Regina era commossa fino alle lagrime. Quindi vennero ricevuti i senatori, i deputati e tutte le autorità, le rappresentanze e le corporazioni.

Palermo, 18. La popolazione è profondamente commossa ed indignata dell'attentato. La Giunta municipale pubblicò un manifesto annunziante che telegrafò esprimendo i sensi di profonda indignazione della popolazione, i quali sensi sono un nuovo plebiscito d'amore e di devozione alla Casa Reale ed all'Italia libera ed una.

Messina 18. Una dimostrazione imponentissima con musiche percorse le principali strade, acclamando al Re, alla Regina, a casa Savoia. Il Sindaco e il Prefetto dissero parole che suscitarono entusiasmo. La città è imbandierata. Commozione generale.

Firenze, 18. La notizia dell'attentato ha indignato tutta la popolazione. Si prepara una imponentissima dimostrazione.

Torino, 18. Appena conosciutasi la notizia dell'attentato, il Municipio spedì un dispaccio al primo aiutante di campo, esprimendo il dolore della città e raffermando l'illimitata devozione. Iersera ebbe luogo un'importante dimostrazione al Palazzo del Principe, con grida di *Viva il Re, il Principe Amedeo e l'Italia*

Roma, 18. Le Presidenze del Senato e della Camera si recano a Napoli.

Parigi, 18. La *Rèpublique française* esprime i sensi d'orrore che deve sollevare da per tutto, ma specialmente in Francia, l'attentato contro il Re Umberto. Congratulasi col Re pel suo coraggio ed il sangue freddo; rallegrasi che il Re sia scampato al pericolo. La *Rèpublique* non crede che l'assassino appartenga al socialismo, nè all'internazionalismo; ma crede che osservando attentamente, si scoprirebbe la mano della reazione cattolica e borbonica. Un Re amato dal suo popolo, come il Re Umberto, non può essere colpito che da uno appartenente al partito che vantasi di non avere patria. La *Rèpublique* congratulasi pure con Cairoli; spera che la ferita non priverà neppure momentaneamente l'Italia dei suoi servigi.

Londra, 18. Il *Daily News* ha da Alessandria: Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Blignières a ministro dei lavori. Il « Daily News » ha da Costantinopoli: Confermasi che Midhat è incaricato di eseguire le riforme nell'Asia minore. Lo « Standard » annunzia che la cannoniera *Condor* fu spedita nel Mar Nero per riconoscere le posizioni russe di Borgas.

Roma, 18. Le Presidenze del Senato e della Camera si sono recate a Napoli. Tutta la notte durò la dimostrazione imponentissima, al suono della marcia reale. Oggi Roma è imbandierata.

Pietroburgo, 18. L'*Agence russe* mette in rilievo i buoni effetti prodotti dalla Nota di Gier che riportò la questione sulla esatta esecuzione del trattato di Berlino. Soltanto una completa esecuzione del trattato può rendere possibile all'Imperatore l'adempimento dei suoi impegni verso l'Europa, ritirando le truppe e facendo sì che il sangue russo non sia stato inutilmente sparso. La tranquillità che sarà per conseguirne proverà che nessuno in Europa è più dell'Imperatore amico della pace, nessuno miglior amico di lui.

Roma 17. *Collegio di Clusone.* Eletto Roncali.

Vienna 18. Le truppe che rimpatriano vengono ricevute con entusiasmo. Tutte le strade sono imbandierate e gremite da circa 300,000 spettatori. Il colonnello del reggimento ritornato brindò alla prosperità di Vienna ed accolse le ovazioni a nome dei militi fratelli rimasti nelle provincie ottomane, alle quali egli diede il nome di *nuova Austria*. Sciuvaloff aveva proposto all'Andrassy di garantire alla Russia, mediante patti da sancirsi in una nuova conferenza, il possesso dei Balcani. In compenso egli offriva all'Austria alcuni ingrandimenti territoriali. Andrassy rifiutò, dicendo che tutta l'Europa è concorde nel volere l'esecuzione del trattato di Berlino. Fu distribuita quella parte del libro rosso che contiene gli atti riguardanti il trattato di Berlino. Nella tornata di mercoledì delle Delegazioni verrà presentato il bilancio dell'occupazione, le cui cifre vennero considerevolmente ridotte.

Budapest 18. Il generale Thür conferì con un consorzio di capitalisti, perorando in favore di varie imprese idrauliche che dovrebbero iniziarsi sul Danubio, sulla Sava e sul Narenta.

Praga 18. Filippovich venne nominato cittadino onorario. Egli annuncia da Serajevo che ritornerà venerdì.

Leopoli 18. Nel tumulto » cui diedero origine i dimostranti in favore di Hausner, vi ebbero 30 feriti, tra cui il commissario Cossa. Furono eseguiti 50 arresti tutti di studenti. L'emozione è grandissima.

Costantinopoli 18. La insurrezione della Macedonia si estende rapidamente. Kertoria, Klercina, Kailac sono sollevate. Il centro della rivolta è a Ostrovo.

Milano 18. Città imbandierata. Stassera dimostrazione.

Novara 18. Ier sera dimostrazione tutta la notte; la folla percorse la città esultando pella salvezza del Re.

Palermo 18. Dimostrazione imponente: grida di Viva il Re, la Casa Savoia, morte gli assassini e socialisti. Il Prefetto affacciatosi al balcone ringraziò la popolazione per la prova della sua devozione al Re e pel patriottismo dimostrato in questa occasione. Stassera altra dimostrazione.

Napoli 18. Al ricevimento, Re si disse contento che l'attentato sia stato motivo a nuove dimostrazioni di affetto a Lui, e alla Sua Casa. I Ministri in carrozze di Corte di gala recaronsi alla Stazione a ricevere i rappresentanti del Parlamento. I Rappresentanti furono ricevuti alle ore 6 1\|4. Numerose dimostrazioni. Le musiche percorrono la città.

Roma 18. La Dimostrazione di stassera fu imponente con fiaccole, bandiere e musiche.

La ferita di Cairoli, profonda quattro centimetri, non presenta alcuna gravità. Confermasi che le carte trovate addosso all'assassino lo provano fanatico internazionalista. Operaronsi a Napoli parecchi arresti. Baccarini parte stassera per Napoli. sequestri a Viesti, il Testamento di Passanante.

Livorno 18. Imponente dimostrazione con acclamazioni al Re e all'Esercito.

Messina 18. Nuova dimostrazione. Una Commissione parte per Napoli a felicitare i Sovrani

Torino 18. Il Principe Amedeo è partito stassera per Napoli, acclamato da immensa folla. Popolazione, studenti, associazioni, rappresentanze fecero una dimostrazione entusiastica al Re, ad Amedeo, alla dinastia. Sottoscrivonsi indirizzi di tutte le classi della popolazione.

Macerata 18. Una dimostrazione percorre le vie gridando: Viva il Re, la Regina, la Casa di Savoia e l'Italia.

Mantova 18. Dimostrazione imponente.

Venezia 18. Al primo annunzio dell'attentato che si diffuse prontamente per tutta la città, e nei teatri, ci fu uno scoppio d'indegnazione e di applausi per la vita del Sovrano salvata. In tutti i teatri si fece suonare più volte la marcia reale, poi la folla si portò in Piazza San Marco, sulla Riva ed in altre parti della città facendo vivissime dimostrazioni. Molti suonarono le campane.

Parigi 18. Il Presidente della Repubblica indirizzò jer sera il seguente telegramma al Re d'Italia: «Affrettomi ad esprimere a V. M. le mie più vive e sincere felicitazioni per avere scampato dall'orribile attentato».

Waddington indirizzò dall'Ambasciatore di Francia a Roma il telegramma seguente: «Il Presidente della Repubblica ha indirizzato direttamente e personalmente le sue congratulazioni al Re Umberto in occasione dell'attentato dal quale Sua Maestà scampò così felicemente. Vogliate per parte vostra far giungere al Re l'espressione della profonda soddisfazione e rispettosa simpatia di tutto il Governo Francese. Congratulatevi in mio nome col Presidente del Consiglio, che corse così grande pericolo e fece prova di raro sangue freddo».

Brescia 18. La notizia dell'attentato fece dolorosissima impressione. Municipio, Corpi Morali, Istituti scolastici inviarono telegrammi al Ministero dell'Interno.

Giovinazzo 18. Una grande dimostrazione, promossa dagli alunni dell'Ospizio Vittorio Emanuele, percorse la Città acclamando entusiasticamente lunga vita al Re e alla Regina.

Genova 18. La Giunta Municipale, la Deputazione Provinciale, la Camera di Commercio e il Comitato degli Assicuratori spedirono telegrammi di omaggio e di congratulazione. L'Arcivescovo spedì pure un telegramma, e ordinò un solenne Tedeum.

Napoli 18. Il Re discorrendo disse che aveva ricevute due lettere annunzianti l'attentato. Nel ricevimento d'oggi il Re disse ai Cittadini della Basilicata che gli presentarono un indirizzo di rammarico, che l'assassino, solo è colpevole non la provincia, e che gli assassini nascono dappertutto. Sua Maestà ebbe per tutti cortesi rassicuranti parole.

Genova 18. Il Prefetto pubblicò un manifesto che invita i Cittadini ad associarsi ai sentimenti di orrore destati in tutti gl'italiani Un manifesto dell'associazione progressista invita i Cittadini a firmare un indirizzo di affetto e di devozione a Sua Maestà.

Roma 18. Il Papa spedì al Re un telegramma esprimendo le più vive condoglianze e nello stesso tempo le sue congratulazioni pello scampato pericolo. S. Santità prega Dio per la conservazione di Sua Maestà.

Il Corpo diplomatico presentò le sue condoglianze. Cairoli rispondendo al telegramma del Decano del corpo diplomatico qualifica per leggiera la sua ferita, e appena meritevole di essere menzionata a fronte della grande fortuna toccatagli di poter spargere il proprio sangue pel suo Sovrano. Stasera preparasi a Roma un'altra dimostrazione. Gli studenti recheransi al Quirinale.

ULTIME NOTIZIE

Roma 18. Il Ministero ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

Non potendo rispondere singolarmente alle tante richieste di Città, Comuni, Provincie, Corpi Morali, sollecti di ulteriori notizie sulla salute di S. M. partecipo alla S. V. che la scalfitura di S. M. è affatto insignificante e che oggi fece i ricevimenti delle Autorità e Corpi costituiti, trattenendosi con tutti anche più lungamente del consueto, partecipandovi la Regina e il Principe di Napoli. Firm. *Ronchetti*.

Vienna 18. La *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli: Da qualche giorno si proseguono attivamente delle ttattative fra il Grauvisir e il conte Zichy. Nei circoli della Porta si assicura formalmente che si tratti di conchiudere la convenzione austro-turca per l'eventuale comune occupazione, che si pretende assai probabile, del distretto di Novibazar. A base di questa convenzione starebbe un patto speciale, in forza del quale l'Austria, per alcune eventualità da precisarsi più da vicino, assumerebbe l'obbligo di fiancheggiare la Turchia. Intanto si sta trattanto nuovamente anche intorno all'occupazione della Bosnia; ma poichè la Porta non ha affatto modificato il noto suo anteriore punto di vista, vi è assai poca prospettiva che in questo particolare si arrivi ad un risulato positivo.

Londra 19. Lo *Standard* reca che la cannoniera *Condor* sarà tra breve spedita a Burgas per eruire se i Russi vi erigano delle fortificazioni, e dice che in forza di trattati l'Inghilterra ha diritto di tenere due cannoniere nel Mar Nero.

Costantinopoli 18. Karatheodory pascià, nominato governatore generale di Candia, fu ricevuto dal sultano, e parte quanto prima. Il Sultano incaricò telegraficamente Midhat pascià d'introdurre in Siria le riforme inglesi.

Roma, 18. Gli studenti fecero stassera una bellissima dimostrazione al Quirinale. Notizie da Napoli confermano che Sua Maestà il Re è completamente risanato. Il sangue di Cairoli bagnò ieri l'abito di S. M. la Regina. Il Papa inviò un dispaccio al Re. I giornali generalmente esprimono il concetto che necessiti rinforzare le armi della difesa sociale.

Roma 18. Telegrafano da Napoli al *Fanfulla* che l'assassino disse al dottor Sanise: Odio il Re, non Umberto. L'assassino leggeva tutti i giornali. Assicurasi che il Re conferirà a Cairoli l'Ordine dell'Annuziata.

Notizie di Borsa.

TRIESTE 19 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.53 | —	5.54 | —
Da 20 franchi	„	9.32 1|2	9.33 | —
Sovrane inglesi	„	11.73 | —	11.75 | —
Lire turche	„	10.66 | —	10.68 | —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— | —	—. | —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100. — | —	100 15 | —
idem da 1|4 di f.	„	—.— | —	—. | —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

al N. 939. 1 pubb.

Distretto di Ampezzo - Comune di Forni di Sotto

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a spontanea rinuncia prodotta da questo segretario, ed alla odierna delibera consigliare a tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Forni di Sotto cui è annesso l'annuo stipendio di L. 800.

Gli aspiranti presenteranno nel termine suddetto le loro domande a questo Municipio coi documenti seguenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.
6. Situazione di famiglia.

La nomina spetta al consiglio comunale.

Forni di Sotto, 11 novembre 1878

Il Sindaco
Felice Sala.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci